

dare al loro ufficio presso il Ministero dell'interno, o quello dei lavori pubblici, o quello delle finanze e del tesoro, io domando: ma è questo un mezzo vero per proteggere la coltura dell'intelligenza? La coltura dell'intelligenza non deve essere a scapito dei pubblici servizi. Io non credo che sia conveniente di dare permesso a quarantaquattro impiegati delle nostre amministrazioni di andare a frequentare la scuola politico-amministrativa mentre che poi le faccende del paese ne soffrono, perchè attendono gl'impiegati che le devono trattare.

Dunque io desidero che a queste istituzioni l'onorevole ministro De Sanctis, conforme ai criteri da lui indicati, dia il carattere di insegnamenti speciali puri e semplici, o di conferenze domenicali e serali, e non già di unità organiche amministrative, perchè allora esse poco differirebbero dalle vere e proprie Facoltà, e quindi sarebbero delle vere superfetazioni, perchè sarebbero Facoltà dentro le Facoltà, con inutile spreco di denaro e grave oblio della nostra legge organica.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Darò uno schiarimento all'onorevole Nocito.

È un immenso progresso che anche gl'impiegati delle nostre amministrazioni possano trovare nelle Università degli insegnamenti speciali i quali suppliscano a quel che manca alla loro coltura.

Sono giuste le osservazioni fatte dall'onorevole Nocito intorno all'orario. In questo momento appunto sto trattando per trovar modo onde l'intervento a queste lezioni possa conciliarsi coi doveri che hanno gl'impiegati.

Riguardo alla laurea mi sarò forse male spiegato. Ho voluto dire che questa ch'egli chiama scuola amministrativa non è che un corso complementare. Per questo non si danno diplomi, ma un semplice attestato. La laurea è l'unico diploma che si dà nell'insegnamento governativo. L'attestato che si dà per questo corso complementare non può giovare a chi non è laureato. Gl'impiegati quindi possono averne vantaggio quando sono laureati. Allora l'attestato è per essi un titolo che può essere preso in considerazione.

Del resto, poichè l'onorevole Nocito m'invita ad invigilare in proposito, farò il possibile per migliorare, non dirò questa istituzione, poichè istituzione non è, ma questi insegnamenti speciali, che s'affidano annualmente ad un incaricato che si può da un anno all'altro cambiare. Invigilerò adunque perchè questo insegnamento possa rendere quel maggior frutto che tutti ci ripromettiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

Gli raccomando però di restringere per quanto è possibile il suo discorso, perchè se la discussione si protrae di troppo, sarò obbligato ad attenermi rigorosamente al regolamento, il quale non permette che si parli più d'una volta sulla stessa materia.

BUONOMO. Se l'onorevole presidente crede...

PRESIDENTE. Le do facoltà di parlare.

Ho fatto per tutti così, ma, ripeto, se i discorsi si prolungano, dovrò attenermi rigorosamente al regolamento.

BUONOMO. L'onorevole Cardarelli diceva: finchè c'è la legge per il pareggiamento non posso consigliare all'onorevole ministro, altro che la rigorosa applicazione della legge. Egli avrebbe desiderato che si togliesse quest'impedimento legale all'insegnamento, che si cancellasse la categoria degli'insegnanti pareggiati; ma siccome una legge di questa natura non è facile che il ministro presenti, così io prego il ministro di consigliare sempre le Facoltà ed il Consiglio superiore che nell'interpretazione della legge esistente, questa non sia applicata con eccessivo rigore; che nella sua applicazione si abbia cura di quella libertà, che avremmo maggiore se la legge non vi fosse.

Dunque io non reclamo la non applicazione della legge, ma desidero che la discreta applicazione, corregga il difetto proveniente dalla legge stessa.

Debbo poi dire all'onorevole ministro, il quale mi pare abbia l'idea, di cui gliene faccio elogio, di voler istituire in alcuni centri d'Italia delle scuole di più alla istruzione, che se non m'inganno tutto il concetto delle due riforme egli lo fa consistere in ciò.

Ed io quindi debbo aggiungere all'onorevole ministro che la sua idea è unilaterale; io l'ho accennata più volte in questa Camera. Ma vi sia un'istruzione più elevata, ma questa vada d'accordo con una modificazione sostanziale da farsi relativamente alle Università esistenti. Imperocchè le Università come oggi sono organizzate hanno un complesso troppo grave e questo è il male: non c'è una divisione fra gli studi più pratici e quelli superiori.

Quindi innalzate pure gli studi in quei centri che crederete opportuni, il vostro concetto è santo, ma vi prego di tener presente che in questo è necessario modificare l'organizzazione delle Università; impiccolirle nell'ampiezza e renderle più intense per così dire in quanto alle mansioni da affidare ad esse.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.